

Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 maggio...

Il famoso inno, che risuona ancora oggi ogni volta che vengono fatti gli onori ai Caduti, ricorda l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale avvenuta esattamente novant'anni fa. Soprattutto ai più giovani possono sembrare fatti lontani nel tempo e nello spazio, ma hanno interessato enormemente anche il nostro piccolo paese.

Il Circolo Culturale "A. Testa" inizia con questo numero della Collegiata una serie di articoli – che si concluderà nel 2008 (esattamente dopo novant'anni dalla fine della guerra) – nei quali verranno ricordati i nostri compaesani che si sono fatti onore, spesso donando la loro vita, in quei tragici eventi. Con questa iniziativa vorremmo informare chi non conosce questa parte di storia del nostro paese, ma saremmo felici anche di aprire un dialogo con chi ha avuto familiari protagonisti di quegli eventi.

Tra quei fanti che marciavano per "raggiungere la frontiera" c'erano tanti borgonovesi: molti, come si può leggere sui fogli matricolari, già da giorni erano "in territorio dichiarato in stato di guerra". Facevano parte di tutti i ceti sociali, ma, in gran parte, erano contadini in alcuni casi analfabeti. Intere famiglie erano partite per il fronte, lasciando a casa soli i genitori, la moglie, i figli. Molti non tornarono.

24 MAGGIO 1915: L'ITALIA ENTRA IN GUERRA

Anche per Borgonovo le tristi notizie non tardano: durante un combattimento sul fronte dell'Isonzo, il 3 giugno viene gravemente ferito Ettore Fellegara, contadino nato il 10/12/1891, già reduce della guerra italo-turca. Morirà il giorno dopo, in un ospedale da campo. Fa parte del 26° Rgt. Fanteria della Brigata Bergamo, che raccoglie tra le sue fila numerosi borgonovesi.

Passano pochi giorni e il 12 giugno Egidio Scrivani, nato l'8/7/1895 risulta disperso in combattimento sul medio Isonzo: è un fante del 38° Rgt. della Ravenna. Dello stesso reggimento è Giacomo Bisi, falegname, nato il 25/9/1888, che morirà il 3 luglio di malattia ad Alessandria, senza raggiungere il fronte.

Tra il 3 ed il 4 luglio la Brigata Bergamo si porta davanti al monte Santa Lucia di Tolmino nel tentativo di espugnare le linee austriache scavate ai piedi del colle. È il primo di innumerevoli tentativi di conquistare questa montagna dalle ripide pareti. Due anni dopo, nonostante i sacrifici dei fanti, la brigata non sarà ancora riuscita nell'impresa! Alle ore 12.15 del 4 luglio, in località Case Cemponi, di fronte al S. Lucia, Ciro Pinotti, fante del 26°, muratore, nato il 21/12/1891, cade colpito da una scheggia di shrapnell alla testa. Sono cinque i fratelli Pinotti al fronte: due non faranno più ritorno a casa, mentre gli altri torneranno duramente provati. Passano meno di due ore e verso le 14.00 Ettore Barbieri, fante di 24 anni del 25° della Bergamo, cade colpito da una pallottola di fucile. Purtroppo non saranno gli ultimi nostri compaesani a dare la loro vita su questo colle, che diverrà tristemente famoso, insieme al vicino Santa Maria. Così cantavano i fanti che tornavano da quel fronte: *A destra dell'Isonzo - ci sta Santa Maria – se stanco sei di vivere – t'insegnerò la via...*

Non si combatte solo sul fronte italiano. Alcune nostre truppe sono ancora in Libia, e proprio in questa terra il 6 luglio risulta disperso Rodolfo Francesconi, nato il 3 novembre 1893, del 3° Rgt. Artiglieria da fortezza.

L'8 luglio giungono ancora brutte notizie dalla Brigata Ravenna, questa volta dal 37° Reggimento Fanteria. È Antonio Delfanti, nato il 13/12/1891, a risultare disperso sul Carso.

Sono le undici di notte del 26 luglio quando la 224^a Cp. del Btg. Alpini Val Pellice sta conducendo delle manovre sul monte Vrata, nell'alta valle dell'Isonzo, vicino al Monte Nero da poco conquistato. Durante l'operazione, il caporal maggiore Giuseppe Chiesa, nato il 10/6/1883 e sposato con Maria Chiesa, muore precipitando in un burrone. I suoi compagni, non potendo trasportare la salma, lo seppelliscono sul posto.

Il 27 luglio la triste sorte tocca a Carlo Cattanei, falegname, nato l'11/3/1892, fante del 111° Rgt. della Brigata Piacenza, uno dei reggimenti che raccoglierà un grande numero di nostri compaesani. Carlo rimane disperso sul monte San Michele, allora sconosciuto, ma oggi diventato celebre grazie alle poesie di Ungaretti.

Carlo Magistrali

Abbiamo passato in rassegna soltanto alcuni eventi del giugno e del luglio 1915, basandoci sulle informazioni che finora siamo riusciti a raccogliere. Continuiamo le ricerche e a chiunque avesse materiale o informazioni sull'argomento rinnoviamo l'invito a collaborare, affinché non sia dimenticato chi si è sacrificato per noi, perché vivessimo in un mondo migliore.